

Dietro le statistiche

L'ITALIA CHE INVECCHIA
LI FARÀ TORNARE

di GIANPIERO DALLA ZUANNA

Da sedici anni l'Ismu di Milano pubblica un rapporto sull'immigrazione in Italia, basato su ricche ricerche statistiche svolte da un gruppo di ricercatori, coordinati dal demografo Giancarlo Blangiardo. Per il 2010 il Rapporto mette l'accento sulla diminuzione degli ingressi di adulti migranti, sul lieve calo degli extracomunitari irregolari (ma in Italia sono sempre più di 500 mila) e sul continuo incremento degli stranieri minorenni, che ormai sono più di un milione. La diminuzione dei nuovi ingressi è dovuta anche alla crisi economica, che ha frenato l'ingresso di nuovi operai.

Ma questa diminuzione è il primo segno del progressivo esaurirsi della spinta immigratoria? O quando passerà la crisi, entreranno di nuovo in Italia quattrocentomila immigrati l'anno, più o meno come nel decennio 1999-2008?

Come diceva il fisico Niels Bohr «fare previsioni è difficile, specialmente sul futuro». Ma è facile scommettere che l'Italia diverrà sempre più colorata. Nei

prossimi anni l'Italia continuerà ad attrarre molte persone che fanno lavori manuali. Perché essere ricchi (o anche solo moderatamente benestanti) vuol dire evitare di fare lavori noiosi e faticosi, non provvedere direttamente all'assistenza dei parenti anziani e dei bambini, andare spesso a mangiar fuori (per lavoro o per diletto), andare in vacanza, vivere in posti dove le strade e i servizi urbani sono ben curati, lavorare in uffici puliti e ben tenuti, eccetera. Tutto ciò è garantito da legioni di persone che ricche non sono. Inoltre, chi pensava che il futuro fosse dell'economia «imateriale» — basata non si sa bene su cosa — proprio con la recente crisi ha dovuto ricredersi. L'economia «materiale» (il manifatturiero, l'agricoltura, la produzione di energia) sono tornati sotto i riflettori, riacquistando una centralità che — in realtà — non avevano mai perduto. Ma l'economia «del fare» ha bisogno di gente che

costruisce le cose: di ingegneri, di tecnici e di moltissimi operai e artigiani. E in Italia molti di questi lavori verranno necessariamente svolti da lavoratori stranieri. Nel decennio 2000-10, senza le immigrazioni, il numero di persone disposte a fare

lavori manuali sarebbe drammaticamente diminuito, a causa di un numero di «colletti blu» pensionati molto maggiore rispetto al numero di giovani italiani disposti a fare gli operai. Di conseguenza, l'arrivo di tanti stranieri non ha aumentato l'offerta di lavoro manuale, ma si è limitato a mantenerlo costante.

Ecco perché — anche in tempo di crisi — le associazioni artigiane e industriali lanciano allarmi sulla difficoltà di trovare frigoristi, montatori di infissi, piastrellisti, idraulici, panettieri, ma anche tecnici diplomati. E certamente nei prossimi vent'anni le cose non cambieranno, perché in Italia, senza immigrazione, ogni quattro persone che compiranno 65 anni ci saranno solo tre persone che ne compiranno 20, e queste ultime saranno in gran parte diplomate. Quindi, è bene che l'Italia si attrezzi — dal punto di vista culturale, legislativo e organizzativo — per diventare un crogiuolo ove genti diverse si fondono per dar vita a una società nuova.

È un dato di fatto che può fare paura, ma è anche un'enorme opportunità, una sfida entusiasmante per gli anni futuri.

Gianpiero Dalla Zuanna

